

Speciale ComeTe Educa: il welfare per le famiglie



BES: Cosa significa?

ComeTe Educa

L'espressione "Bisogni Educativi Speciali" (BES) è entrata nel vasto uso in Italia dopo l'emanazione della Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". La Direttiva stessa ne precisa succinctamente il significato: "L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse".

L'utilizzo dell'acronimo BES sta quindi ad indicare una

vasta area di alunni per i quali il principio della personalizzazione dell'insegnamento, sancito dalla Legge 53/2003, va applicato con particolari accentuazioni in quanto a peculiarità, intensività e durata delle modificazioni. Alunni certificati per disabilità, alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento (discalculia, dislessia, disgrafia...), alunni ADHD (disturbo evolutivo dell'autocontrollo)... Un'attenzione alle specificità evolutive di ciascun bambino che costituisce un impegno per gli adulti in una sempre più ampia ed inclusiva "comunità educativa".

Elvio Poloni

Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo Statale di Cappella Maggiore (TV) - Scuola capofila del Centro Territoriale per l'Inclusione dell'Ambito 12 (Treviso Nord)



Chi è l'educatore domiciliare?



ComeTe Educa

**“L'amore è come una pianta preziosa.
Non puoi solo accettare di riceverla e lasciarla appoggiata sulla credenza o fare finta che sopravviverà da sola. Dovrai continuare ad innaffiarla.
Dovrai davvero prendertene cura e nutrirla”**

(cit. John Lennon)

Questa frase racchiude il significato che ho appreso dalla mia esperienza pluriennale come educatore domiciliare e supervisore nell'ambito dei percorsi educativi rivolti a minori o di supporto ed accompagnamento alla genitorialità, che svolgo per la Società Cooperativa Sociale Onlus **Castel Monte**.

Come una pianta ha bisogno di luce, acqua e tante attenzioni per nascere e svilupparsi, allo stesso modo bisogna “prendersi cura dell’altro” trasmettendo vicinanza e attenzione, supportando e accompagnando la persona nel proprio percorso di sviluppo, facendo emergere le risorse e le potenzialità spesso inespresse. L’educatore domiciliare non è una persona che fa «ripetizioni», ma è adeguatamente formata, dotata di competenze specifiche con un preciso approccio teorico; inoltre non è un insegnante che sta al di sopra del minore, ma si pone accanto; non è un genitore che dice «cosa deve o non deve fare». L’educatore domiciliare sostiene l’apprendimento e infonde sicurezza, sviluppa nel bambino un apprendimento strategico, consapevole e autoregolato. Inoltre trasmette piacere, interesse e stimola la curiosità, favorisce l’autostima e una buona immagine di sé. Tutti i percorsi sono adattati in base alle risorse, alle potenzialità e peculiarità di ciascuno. In tal senso, di importanza fondamentale è la relazione che si viene a creare tra educatore e minore, aspetto difficilmente raggiungibile in interventi educativi di gruppo. All’ interno del domicilio è possibile instaurare una forte empatia, che ha un ruolo fondamentale in ogni relazione: essa rappresenta una delle principali porte d’accesso agli stati d’ animo e in generale al mondo dell’ altro. L’ empatia è un’ abilità sociale di fondamentale importanza e rappresenta uno degli strumenti di base di una comunicazione interpersonale efficace e gratificante. Riporto una riflessione di una ricercatrice dell’ Università di Houston, Brenè Brown che ha condotto degli studi sul potere dell’ empatia: “Aiutare non vuol dire sostituirsi all’ altro, non vuol dire lasciare che l’ altro se la cavi da solo perché così si tempra, non vuol dire abbellire cose brutte, non vuol dire sempre trovare qualcosa di bello «comunque» o «al-

meno» ha l’ altro, non vuol dire sempre trovare mille soluzioni, ma vuol dire: «Non so nemmeno cosa dire in questo momento, ma sono felice che tu me ne abbia parlato.»

Nel lavoro con il minore capire il suo stato emotivo, mettendosi nei suoi panni è un primo passo per creare le radici di un legame: spesso i bambini sperimentano molte emozioni negative, quali ansia, rabbia, frustrazione, fallimento, si sentono incapaci e che nessuno sia in grado di capirli ed aiutarli. Il compito dell’ educatore domiciliare è quindi molto delicato, a volte non basta lavorare a livello di contenuto, ma anche e soprattutto a livello emotivo: avere un atteggiamento empatico aiuta il bambino a sentirsi compreso, ascoltato e non giudicato. Il bambino non è sempre un contenitore da riempire o a cui trovare una soluzione al problema, a volte per aiutarlo basta semplicemente dire empaticamente “grazie di avermene parlato”.

Alcuni genitori o famiglie che si rivolgono a noi, hanno intrapreso in passato o stanno portando avanti già dei percorsi di supporto per i propri figli su diverse problematiche; altre famiglie, invece, mostrano un atteggiamento di rassegnazione e sfiducia nei confronti dei servizi, in quanto non hanno ottenuto giovamento da altri percorsi di supporto. Alcune volte arrivano famiglie che non sono mai entrate in contatto con le istituzioni e/o enti del territorio, che offrono una vasta gamma di programmi di supporto educativo: spesso i costi dei servizi offerti sono così elevati da non essere accessibili

per tutti, oppure le famiglie non sono a conoscenza dei servizi che il loro territorio offre. In generale, tutte le famiglie investono molto tempo ed energie a livello psicofisico, mentale, emotivo ed economico nel prendersi cura dei propri figli, da cui emergono situazioni di grande sofferenza e stress. Il nostro servizio educativo domiciliare invece, vuole dare una risposta a 360 gradi ai diversi bisogni di tutta la popolazione, offrendo

supporto educativo accessibile per tutti sia a livello di costi che di progettualità. Un aspetto fondamentale del percorso è quello di lavorare in stretta sinergia con i diversi servizi territoriali, collaborando in maniera costante con i Consultori Familiari ed il Servizio per l’ età evolutiva. Inoltre, qualora ci fosse la necessità, ci interfacciamo anche con i servizi scolastici, poiché i maggiori risultati si ottengono lavorando in stretta collaborazione con tutte le figure significative che ruotano intorno al bambino, ragazzo e famiglia, quali psicologi, assistenti sociali, insegnanti, ecc.

Ma il vero punto di forza del servizio educativo si riconduce al fatto che gli interventi vengono attuati presso il domicilio del minore, dove il bambino o ragazzo può sentirsi più tranquillo e sereno in un contesto familiare, avendo maggiori possibilità di crearsi uno spazio privato; inoltre può rappresentare un sollievo per i genitori per non essere costretti a spostarsi.

Dott.ssa Martina Adami
Psicologa, Tutor dell’ apprendimento,
Specializzanda in Psicoterapia Cognitiva-comportamentale





Un nuovo welfare per la famiglia

Marca Solidale



Da alcuni anni, pur non attuando tagli di risorse finanziarie al sistema del welfare e della sussidiarietà sanitaria, si è attuata una politica che non permette di ottenere più determinati finanziamenti lasciando immutate nelle cifre il costo della sanità senza dare nuove risorse per le emergenti esigenze delle persone. Questo di fatto ha indotto ad una ridefinizione (tagli) e riqualificazione delle prestazioni sanitarie. Si è cercato, con scarsi risultati, di intervenire con dei tagli agli sprechi consolidati nel tempo. Il risultato di fatto è stato una chiusura delle prestazioni, e tra questi, in modo pesante, quelli della prevenzione e della cura specialista di malattie, sia in quelle croniche (molte) che di quelle nuove che portano, nel tempo, cronicità perché inguaribili.

Tra queste, per citare alcune malattie, si può pensare ai disturbi della personalità (autismo), alle disabilità motorie o ritardi della personalità. In questa domanda sono molto presente, purtroppo, anche i bimbi che hanno dei bisogni sanitari e di accudimento attivo o a tutte le persone più fragili. Accudire ed attivare pratiche di inclusione sociale, tempo libero e gioco, richiede spesso, l'intervento di persone con una determinata specializzazione capace di occuparsi sia del loro tempo di accudimento che quello della terapia.

La sociologia moderna del welfare classifica nell'accudimento anche i bimbi normo dotati ma che hanno bisogno di un supporto, nel tempo scolastico e non. Ci riferiamo alla loro gestione scolastica: asili nido, scuole materne ed elementari, con le loro attività curricolari e del dopo scuola.

Nello sport, nella ginnastica, in palestra, in piscina, etc. Molte di queste attività hanno inevitabilmente anche una ri-

caduta nella salute preventiva, dove il fattore tempo diventa fondamentale. Le donne sono le prime vittime di tutto questo perché malgrado anni di parità di genere sono le prime chiamate all'accudimento. Per fare questo si deve ricorrere alle collaborazioni domestiche con un costo economico che incide molto sulla gestione familiare. L'aiuto esterno perciò serve, sempre di più alla famiglia, e sempre di più si ricorre a persone esterne al nucleo familiare, ricercando assistenti familiari, educatori o baby sitter.

Questa domanda aumenterà sempre di più in futuro, perché il nuovo welfare sanitario lascia alla famiglia il costo e l'organizzazione dell'assistenza e dell'accudimento.

Per tutto questo, a supporto ed integrazione per le famiglie si stanno organizzando molte strutture di volontariato e del non profit (mutue socio sanitarie, cooperative sociali, fondi e prestazioni di welfare collegati alle realtà sindacali). Tali attività però hanno costi economici che le famiglie non sono in grado di sopportare.

Questa nuova sussidiarietà collegata al mondo del lavoro è spesso organizzata da erogatori privati, com'è il caso delle banche o delle assicurazioni con l'ausilio delle mutue, che intervengono con una solidarietà collettiva e diffusa.

Questo allevia il costo economico della nuova sussidiarietà.

*Caterina Bustaffa
Care Manager
Società Cooperativa Sociale Onlus Castel Monte*

COME, COME SERVE A TE.

ASSISTENZA DOMICILIARE SU MISURA
PER LE ESIGENZE DI OGNI FAMIGLIA.

Qual è l'aiuto di Marca Solidale per il Socio che voglia accedere ai servizi offerti da ComeTe Educa?

**Il COMPLETO RIMBORSO
dell'attivazione e del
Care Manager pari a 35€**

**TARIFFE AGEVOLATE
per i singoli servizi**

**RIMBORSO DELLE SPESE
correlate al servizio:**

30% per prestazioni derivanti dalle cooperative Castel Monte e Itaca;
15% per prestazione derivanti da enti **non** convenzionati;
con un **plafond totale di €150 annui**.

segreteria@marcasolidale.it